

Brunetta Salvarani*

Il 14 dicembre 2001, ultimo venerdì del mese di Ramadan dell'anno 1422 dall'Egira, Giovanni Paolo II chiese a tutti, donne e uomini di buona volontà - poco dopo l'avvio della guerra in Afghanistan - di condividere il digiuno di Ramadan, mese sacro alla tradizione musulmana.

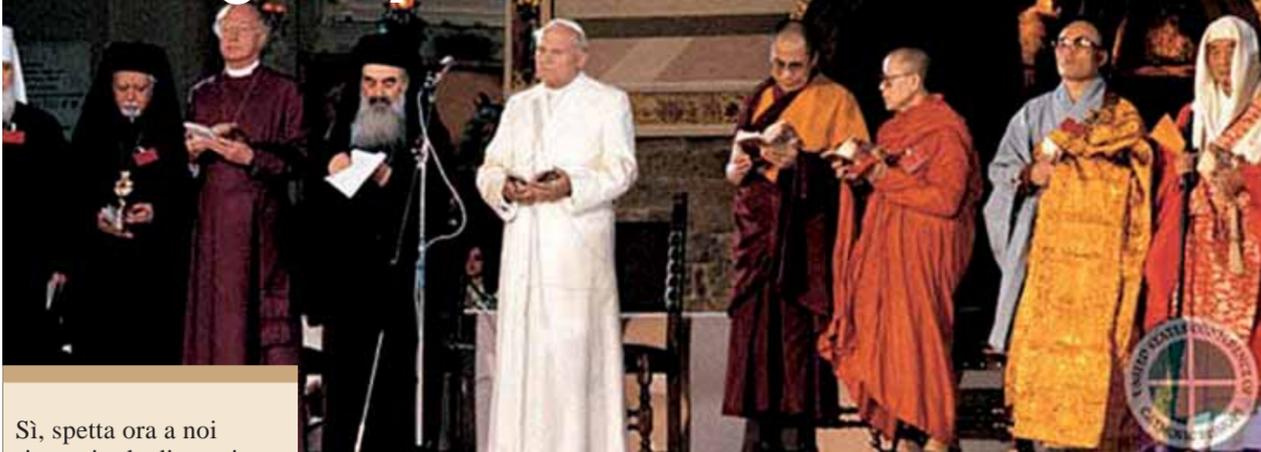
Un messaggio altissimo, quello di papa Wojtyła, inviato per di più a soli tre mesi dal terribile 11 settembre, che nella strategia pastorale pontificia proseguiva quella *pedagogia dei gesti* con cui egli aveva scelto di porsi di fronte alle fedi *altre*, sin dai primi tempi del papato. Da allora, quell'ultimo venerdì è divenuto, per molti cristiani e musulmani in Italia, la ricorrenza simbolica in cui ritrovarsi, per rilanciare l'urgenza del dialogo. Nonostante tutte le difficoltà! Dall'anno scorso, si è registrata una novità nell'iniziativa: invece di svolgersi l'ultimo venerdì di Ramadan, come ormai d'abitudine, la Giornata ecumenica del dialogo cristianoislamico (questa la sua dizione ufficiale) è stata celebrata il 27 ottobre, a memoria di quello stesso giorno che, nel lontano 1986, vide riunirsi ad Assisi molti rappresentanti delle religioni mondiali a pregare per la pace.

Dal 2008, dunque, per ragioni di praticità (la ricorrenza era mobile, come il calendario islamico, e presto saremmo giunti all'appuntamento in piena estate) la data del 27 ottobre rimarrà fissa, permettendoci di segnare in anticipo la ricorrenza nelle nostre agende (info: www.ildialogo.org).

Il tema di quest'anno, mentre la Giornata è giunta ormai alla sua ottava edizione, è *La gioia del raccontarsi la vita*. Abbiamo infatti bisogno - come scrivono gli organizzatori - di riscoprire il valore dell'incontro con gli altri, la capacità di raccontarsi e di

Per la giornata del dialogo tra cristiani e musulmani è stata scelta la data dello storico incontro di Assisi, il 27 ottobre 1986, quando i rappresentanti di tutte le religioni del mondo raccolsero l'invito di Giovanni Paolo II per una comune preghiera per la pace

Dialogare, il racconto della vita



Sì, spetta ora a noi riscoprire la dimensione del racconto della propria fede. Spetta ora a noi riscoprire la gioia del raccontarci la vita, la propria cultura, le proprie tradizioni, la propria fede, i propri sogni, le proprie speranze di pace e di un mondo migliore! Con un fraterno augurio di pace, shalom, salaam

Dal messaggio del Comitato organizzatore dell'VIII giornata per il dialogo cristianoislamico



scoprire le comuni esperienze di vita e le particolarità culturali, religiose, sociali di ogni persona. Dobbiamo superare la logica dell'*homo homini lupus*, che vede un pericolo in ogni persona che non appartenga al proprio clan, e riscoprire il prendersi cura vicendevolmente gli uni degli altri che è scritto nei libri sacri di cristiani e musulmani: "Possiamo fare dell'ottava giornata del dialogo cristiano islamico un momento per riscoprire la dimensione del racconto che è riscontrabile in modo chiaro sia nella Bibbia sia nel Corano, libri che sono stati alimentati dallo

spirito di Dio, che è passato e continua a passare di bocca in bocca, di cuore in cuore, di generazione in generazione... Sì, spetta ora a noi riscoprire la dimensione del racconto della propria fede. Spetta ora a noi riscoprire la gioia del raccontarci la vita, la propria cultura, le proprie tradizioni, la propria fede, i propri sogni, le proprie speranze di pace e di un mondo migliore!".

La speranza è che il dialogo, sia pure in salita e con qualche fatica, prosegua: in fondo, si tratta di un processo giovane, nato, per quanto riguarda la Chiesa cattolica,

con la dichiarazione conciliare *Nostra Aetate* (28/10/1965), che al paragrafo numero 3 proclama fra l'altro: "La Chiesa guarda anche con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini". Per consolidarlo e renderlo realmente fruttuoso, occorrerà individuare nuovi strumenti, nuove formule e nuovi spazi di incontro; occorrerà anche allargare la cerchia di coloro che lo vivono come un'esperienza significativa per la propria vita spirituale e per la

convivenza sociale. Insomma un dialogo più partecipato e diretto, con più teologia e più spiritualità. In una società pluralista e accogliente tale dialogo ha anche una valenza esplicitamente sociale, serve a costruire convivenza, solidarietà civile, senso di appartenenza. Una teologa musulmana iraniana che vive in Italia e ha studiato anche la teologia cristiana, Shahrzad Housmand, cita volentieri un detto islamico secondo cui "la preghiera non è altro che servire il popolo". E se è un servizio la preghiera, a maggior ragione può esserlo il dialogo!

Con questo spirito, il prossimo 27 ottobre in tanti digiuneremo, discuteremo, ascolteremo, ci chiederemo perdono a vicenda, domanderemo a Dio di aiutarci nel nostro cammino, ci interrogheremo sulle tante difficoltà e sul nostro peccato... e avremo sulla bocca, o perlomeno nella mente, le parole del Salmo 133: "Ecco, quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme".

** presidente del Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo della Diocesi di Carpi*

La rivista del Gris "Religioni e sette nel mondo" affronta il possibile dialogo e le difficoltà di convivenza tra le due fedi in Europa. Ricercare la verità nella libertà

"Cristiani e musulmani cittadini e credenti europei" è il tema approfondito sul numero 2 del 2009 della rivista *Religioni e sette nel mondo*, trimestrale del Gris (Gruppo di ricerca socio-religiosa) attraverso alcuni contributi di due recenti convegni: la Conferenza preparata dal Comitato per le relazioni con i musulmani in Europa (Crme), organo istituito dal Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee) e dalla Conferenza delle Chiese europee (Kek), svoltasi nell'ottobre 2008 a Malines - Bruxelles; e il primo incontro europeo dei delegati delle Conferenze episcopali per i rapporti con i musulmani in Europa, che ha avuto luogo a Bordeaux nell'aprile 2009. Il numero fa seguito ad altre due uscite monografiche della rivista dedicati rispettivamente a "Islam in Europa", e a "Cristiani e musulmani in Europa".

La riflessione proposta dal Gris è oggi più che mai necessaria considerata la crescente presenza dei musulmani nelle nostre città e il conseguente intensificarsi del confronto tra coloro che, spiega nella prefazione **Giuseppe Ferrari**, direttore editoriale della rivista, "pur testimoniando fedi religiose diverse si trovano a vivere in una realtà sociale comune, che ha una propria storia con profonde radici culturali e spirituali". Tanto più che "i rapporti tra cristiani e musulmani hanno incontrato storicamente, e stanno tuttora incontrando in alcuni Paesi, notevoli difficoltà, con contrasti e scontri anche aspri". Alla luce di questo appare particolarmente significativa la posizione emersa dai contributi dei tanti rappresentanti cristiani e musulmani intervenuti ai due eventi: la

necessità, cioè, ribadita dal Santo Padre in diverse occasioni, di partire dalla comune aspirazione a conoscere la verità. Tale ricerca, sottolinea Ferrari, "deve essere fondata sul rispetto della dignità della persona e deve poter essere condotta liberamente, senza sollecitazioni disoneste e pratiche di tipo coercitivo".

"Cristiani e musulmani cittadini e credenti europei"
Edizioni Studio Domenicano, pagine 188, euro 20. Il volume è reperibile in abbonamento o anche presso l'editore: via dell'Osservanza 72, tel. 051582034, acquisti@esd-domenicani.it, www.esd-domenicani.it

Lasciatevi attrarre dal nostro sistema.

Attribuzione fiduciaria di operatore doganale qualificato

Pieno rispetto dell'ambiente e salvaguardia del patrimonio boschivo a favore dello sviluppo sostenibile.

Certifica che il legno utilizzato per la produzione di imballaggi proviene da foreste gestite in maniera corretta.

Attenzione alla qualità del prodotto e del servizio

CHIMAR
INDUSTRIE IMBALLAGGI

CHIMAR SpA - Via Archimede, 175
41010 Limidi di Soliera (Mo)
tel. (+39) 059 8579611
fax (+39) 059 858095
info@chimarimballaggi.it

www.chimarimballaggi.it

LA GIUSTA CASA...

...è quella costruita sull'amore

Chi ne ha due o più, ne condivida una con chi non ha casa

Diventerà così la casa della gioia, anzitutto per chi la offre e ancor più per chi la riceve. E' la gioia di Zaccheo che sempre si rinnova in chi condivide i propri beni con i poveri (cfr. Lc 19,8)

La Caritas diocesana invita i proprietari ad affittare un appartamento ad un prezzo agevolato ed inferiore a quello di mercato. La Caritas attraverso i suoi Centri di ascolto si rende disponibile a favorire l'incontro tra domanda e offerta di abitazioni in affitto

Informazioni e comunicazioni presso: **Caritas** diocesana di Carpi - Curia Vescovile, Corso Fanti 7 tel. 059/686048 o nella sede di viale Peruzzi tel. 059/689370 - Centro di ascolto **Porta Aperta** di Carpi, tel. 059/689379; Centro di ascolto **Porta Aperta** di Mirandola tel. 0535/24183

PORTA APERTA Caritas diocesana